

## Testo unificato ordini del giorno n. 233 e n. 277

### Il Consiglio regionale

*premessi che*

- l'articolo 1 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314 (Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368 ("decreto Scanzano") prevede che "la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi [...], degli elementi di combustibile irraggiati e dei materiali nucleari [...] è effettuata presso il deposito nazionale, riservato ai soli rifiuti di III categoria";
- l'articolo 3 dello stesso decreto-legge prevede che "il trattamento e il condizionamento dei rifiuti radioattivi" e la loro "messa in sicurezza" siano finalizzati alla loro trasformazione in "manufatti certificati, pronti per essere trasferiti al deposito nazionale";
- sempre l'articolo 1 dello stesso decreto-legge prevede che il sito "è individuato entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge [...] dal Commissario straordinario", e che trascorso tale termine di un anno "l'individuazione definitiva del sito è adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri";
- l'articolo 1 comma 100, della legge 23 agosto 2004, n. 239 (Riordino del settore energetico, nonché delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia) – legge che integra ma non abroga il d.l. 314/2003 convertito dalla l. 368/2003 – prevede che anche "il sito per la sistemazione definitiva dei rifiuti di II categoria" deve essere individuato con le medesime procedure;

*constatato* che nei siti nucleari "provvisori" del Piemonte (Saluggia, Trino e Bosco Marengo) si stanno realizzando, a cura della Sogin spa, gli interventi di trattamento e condizionamento dei rifiuti radioattivi anche ai sensi di specifiche ordinanze di protezione civile;

*constatato* il perdurare di una pregressa situazione di particolare rischio per il territorio del Piemonte, dovuta alla presenza di impianti e depositi nucleari:

- sia a causa della quantità di rifiuti radioattivi presenti, che per dichiarazioni rese dalla Sogin e dal Commissario Delegato per la sicurezza dei materiali nucleari in

audizioni e presso organi tecnici centrali costituiscono l'inventario radiologico più cospicuo d'Italia;

- sia per la collocazione di tali rifiuti nei siti di Saluggia, Trino e Bosco Marengo, totalmente inadatti per ragioni di tipo idrogeologico o antropiche e, pur in presenza degli interventi di protezione fisica realizzati in forza alle ordinanze commissariali, comunque esposti a potenziali eventi bellici o terroristici;

*preso atto* della preoccupazione espressa dalle Associazioni ambientaliste e rappresentanti delle comunità locali interessate dagli insediamenti nucleari "provvisori";

*rimarcato* che gli interventi di trattamento e condizionamento in corso presso gli impianti di Saluggia, Trino e Bosco Marengo devono essere finalizzati – secondo quanto previsto dal decreto-legge 314/2003 convertito dalla legge 368/2003 – non allo stoccaggio in loco, bensì al trasferimento dei manufatti al deposito nazionale;

*constatato* che ad oggi oltre agli interventi di messa in sicurezza sopra indicati, non è stata data alcuna attuazione, da parte del Governo, al decreto-legge 314/2003 convertito dalla l. 368/2003 ("decreto Scanzano") e alla l. 239/2004 circa l'individuazione del sito nazionale definitivo per il deposito dei rifiuti di III categoria e di quello per il deposito di quelli di II categoria;

*constatato* che ad oggi non si è ancora provveduto, da parte del Governo, alla erogazione delle "misure di compensazione territoriale stabilite, fino al definitivo smantellamento degli impianti, a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare, ... assegnate annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica", in base all'articolo 4 dello stesso d.l. 314/2003, convertito dalla l. 368/2003;

*constatato* inoltre che ad oggi non è ancora stata data piena attuazione, da parte delle istituzioni a quanto disposto dalla direttiva n. 618 che il Consiglio delle Comunità Europee ha adottato in data 27 novembre 1989, la quale prevede che alla popolazione "che rischia di essere interessata dall'emergenza radioattiva" siano fornite, preventivamente e senza che debbano essere richieste, tutte le informazioni riguardanti "le misure di protezione sanitaria ad essa applicabili, nonché sul comportamento che deve adottare in caso di emergenza radioattiva" e che, nello specifico, non sono ancora state attuate le previsioni della sezione II "Informazione della popolazione" di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 (Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti) e successive modificazioni in considerazione dell'attuale situazione di impianti non produttivi ed in previsione di disattivazione;

*richiamato* l'orientamento della Regione in merito all'energia nucleare, espresso negli "indirizzi generali" del Piano Energetico Ambientale Regionale, approvato dal Consiglio Regionale il 3 febbraio 2004, nei seguenti termini:

- "abbandono delle tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione, sollecitando appropriate soluzioni complessive a livello nazionale per lo stoccaggio centralizzato dei rifiuti radioattivi";

*richiamata* la risposta dell'Assessore regionale all'ambiente all'interrogazione n. 151/2005 dei Consiglieri Moriconi, Bossuto, Clement, Dalmasso, Deambrogio inerente a "verifica della opportunità di realizzare nuovi depositi di scorie radioattive presso il centro nucleare di Saluggia"), in cui si afferma che "sul problema del deposito nazionale [...] la Regione avrà cura di promuovere la richiesta di un dibattito presso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni con tutte le altre Regioni e di un incontro di chiarimento con il Governo";

*preso atto* dell'ordinanza del 13 dicembre 2005 del Commissario per l'emergenza nucleare Carlo Jean, che autorizza il deposito per le scorie di II categoria superando le norme della pianificazione territoriale vigente;

tutto ciò premesso, constatato, rimarcato e richiamato

### **conferma**

l'orientamento della Regione in merito all'energia nucleare, così come espresso negli "indirizzi generali" del Piano Energetico Ambientale Regionale approvato con DCR n. 351-3642 del 3 febbraio 2004;

### **sollecita**

il Governo nazionale a dare rapida attuazione alle leggi e direttive sopra citate, affinché la messa in sicurezza già avviata e la prevista disattivazione degli impianti piemontesi siano finalizzate all'immediata collocazione dei rifiuti radioattivi nel "deposito" nazionale al fine di diminuire il rischio che la popolazione sarebbe costretta ancora a subire a causa della loro mancata attuazione;

### **impegna la Giunta regionale e la Presidente**

anche attraverso la Conferenza dei Presidenti e la Conferenza Stato-Regioni, ad individuare ogni opportuna ed urgente iniziativa di pressione sul Governo nazionale volta a raggiungere l'obiettivo sopra citato;

### **impegna la Giunta regionale**

a coinvolgere maggiormente e formalmente sia le Province ed i Comuni direttamente interessati dalla presenza di siti nucleari ed i Comuni immediatamente confinanti, in relazione alla finalizzazione delle misure di compensazione sopra citate e ad una corretta valutazione ambientale ed epidemiologica;

### **sottolinea**

la necessità di perseguire le vie ordinarie nel percorso della disattivazione, da preferire alle ordinanze straordinarie;

**dà mandato**

al Presidente del Consiglio Regionale di trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, al Ministro per l'Ambiente, al Ministro per le Attività produttive e al Ministro della Salute.

---=oOo=---

*Testo del documento votato e approvato nell'adunanza consiliare del 21 febbraio 2006*